

l'iter

## Caos sul testo, tempi ancora lunghi Opposizioni all'attacco

*Decreto atteso lunedì in Gazzetta Ufficiale. Prossimo passo la semplificazione*

La complicata gestazione del decreto Rilancio non è finita con il disco verde del Consiglio dei ministri di mercoledì. Ci vorrà ancora qualche giorno, probabilmente fino a lunedì, perché il testo approdi in Gazzetta Ufficiale. «Sono 400 pagine, è fisiologico», spiegano da Palazzo Chigi. Dove il premier Giuseppe Conte guarda già oltre: «Il prossimo passo sarà un decreto semplificazioni». Il ministro dem dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha assicurato che sono stati sciolti tutti i nodi legati alle coperture della manovra da 155 miliardi. Ma il lavoro per trovare la quadra sui conti, soprattutto sulla cassa integrazione, è proseguito anche durante la notte dopo il Cdm. «Abbiamo fatto una ricognizione delle questioni tecniche da sistemare», conferma la ministra dei Trasporti Paola De Micheli. Nell'assemblaggio di oltre 250 norme, i ritocchi si sprecano. Il contributo richiesto ai datori di lavoro per la regolarizzazione dei migranti, tanto per fare un esempio, è salito da 400 a 500 euro.

Il fattore tempo non è però secondario per dare risposte urgenti a famiglie e imprese. E l'iter parlamentare preoccupa. Il Dl dovrebbe approdare in commissione Bilancio alla Camera, dove la Finanze tenterà la maratona da domenica a martedì per licenziare il decreto liquidità. Il timore del Governo è l'assalto trasversale alla diligenza. L'opposizione è già sulle barricate. «I primi messaggi ricevuti sono di italiani tra il preoccupato e l'arrabbiato», attacca il leader della Lega Matteo Salvini, che può rinverdire il suo cavallo di battaglia: «Bellanova ha pianto per i problemi dei poveri immigrati da regolarizzare, ci si sarebbe aspettato impegno e sofferenza per gli italiani in difficoltà». Nel mirino di Salvini anche il bonus vacanze («Non può essere anticipato al 90% dall'albergatore»), gli affitti («C'è poco o nulla») e l'assenza di fondi speciali per le zone più colpite dalla pandemia, dunque per il Nord. Dura anche Giorgia Meloni (Fdi), che critica i ritardi: «Gli italiani non ne possono più di un Governo che pensa solo alla propaganda invece di risolvere i problemi concreti». «È decreto tampone senza rilancio», commenta la capogruppo Fi in Senato, Anna Maria Bernini.

Dal Governo si cerca di scrollare di dosso al Dl l'etichetta di provvedimento assistenziale. «È la base per il rilancio, ora serve una seconda fase con più

investimenti e semplificazione», sottolinea Gualtieri. Incalza Matteo Renzi: «Il piano shock per i cantieri è per noi il punto chiave anche per capire come lavorare insieme a una maggioranza con la quale abbiamo molti elementi di divisione». Iv aspetta risposte entro mercoledì, quando in Senato approderà la mozione di sfiducia al Guardasigilli Bonafede. Ma Renzi, che ieri ha visto le ministre Bellanova e Bonetti, stoppa l'idea di un rimpasto: «Per noi l'ipotesi non c'è». E da un M5S nel caos Vito Crimi fa mostra di ottimismo: «Non occorre nessuna fase 2 del Governo, andrà avanti fino a fine legislatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manuela Perrone